



IL DITALE D'ORO

È scesa la notte e la fata Dorotea, seduta alla finestra, sta filando un raggio di luna. Perché domani è il compleanno della fata Melania e Dorotea vuole regalarle un soffice scialle argentato.

Toc! Toc!

Ecco che qualcuno viene a interrompere il lavoro della fata.

Dorotea non si stupisce: le fate sono abituate a sentir bussare alla loro porta a qualsiasi ora del giorno e della notte perché c'è sempre qualcuno che ha bisogno di loro. Per questo le fate non hanno orario, ma sono sempre disponibili.

Dorotea apre la porta e si trova davanti la volpe Clementina che leva verso di lei il musetto appuntito e la guarda intensamente.

- Ciao, piccola volpe. Che cosa ci fai in giro a quest'ora? Non sai che la Fata del Sonno è già passata a chiudere gli occhi a tutte le creature del bosco?
- Lo so, ma io questa notte non posso dormire. Ho un pensiero qui, nella mente, che mi tiene sveglia.
- E qual è questo pensiero?
- Ecco: io vorrei diventare una fata!
- E perché vuoi diventare una fata?
- Perché dev'essere bellissimo poter indossare i vestiti intessuti con i raggi del sole e della luna, possedere una bacchetta magica e fare tutto quello che si vuole!
- Benissimo, Clementina, allora voglio incominciare a donarti qualcosa che ti permetterà di diventare una vera fata.

Così dicendo, Dorotea mette una mano in tasca e ne estrae un piccolo ditale d'oro.

- Ecco, Clementina, questo è per te.
- Un ditale? E cosa me ne faccio? Io credevo che tu mi regalassi una bacchetta magica!
- È un po' presto per avere una bacchetta magica, piccola volpe! Prima devi dimostrare che ne sei degna.
- Cosa vuole dire esserne degna?
- Vuole dire che non la sciuperai e che te ne servirai bene.
- E il ditale, a cosa serve?
- Il ditale, devi riempirlo di azioni buone.
- Tutto qui?
- Tutto qui, ma stai attenta di non scoraggiarti mai. E adesso va', piccola volpe, tornerai quando il tuo ditale sarà pieno.

Clementina si allontana con il ditale d'oro, ma non è molto soddisfatta.

«Dorotea mi ha presa in giro – pensa la piccola volpe – mi ha affidato una prova ridicola: non ci vuole molto per riempire un ditale! Io credevo che le fate facessero qualcosa di più per meritare la loro bacchetta magica! Comunque voglio sbrigarmi a riempirlo, così domani avrò la mia bacchetta magica e magari anche un vestitino tutto d'oro!».

Così, di buon mattino, la piccola volpe si incammina nel folto del bosco cercando qualcuno che possa avere bisogno di lei.

E non tarda a trovarlo. È il tasso Giacomo, che cammina sul sentiero del bosco tutto assorto nei suoi pensieri, così assorto che non vede neppure Clementina e la urta in malo modo.

- Caro Giacomo, faresti meglio a guardare dove cammini! Ma dimmi: qual è il pensiero che ti tiene tanto occupato?
- Purtroppo è un brutto pensiero, Clementina! Oggi sono stato bocciato all'esame di violino, credo proprio che il vecchio gufo non mi lascerà mai suonare nell'orchestra del bosco! Ci tenevo tanto... ho speso tutti i miei risparmi per comperarmi questo violino!

Ma mi sono sbagliato: la musica non fa per me. Credo che sarebbe meglio se buttassi il mio violino nel fiume e non ci pensassi più! Si vede che mi manca qualcosa per poter suonare!

- Forse quello che ti manca – risponde la piccola volpe – è la fiducia in te stesso e un po' di pazienza: non si può imparare a suonare dall'oggi al domani!
- Forse è come dici tu, Clementina...
- Allora, vuoi provare a ricominciare, Giacomo? Facciamo così: io porto via la tua tristezza e tu tornerai dal vecchio gufo e riprenderai le tue lezioni.
- Grazie, Clementina! Sento già che la fiducia sta rinascendo nel mio cuore – dice Giacomo; e si allontana saltellando.

Anche Clementina riprende la sua strada, ma con un po' più di fatica. Perché porta nel cuore la tristezza di Giacomo e la sente pesare. Però, guardando il suo ditale d'oro, vede che, sul fondo, luccica una piccola goccia trasparente che la ricompensa di tutto.

Da quando Clementina ha deciso di aiutare chi ha bisogno di lei sembra che la voce si sia sparsa per tutto il bosco.

E la piccola volpe non ha più un momento di riposo.



C'è chi ha bisogno di un consiglio, chi le chiede di accompagnarlo per un tratto di strada (che poi diventano sempre due), chi le domanda qualcosa in prestito (che non restituisce mai), chi vuole essere ascoltato, chi ha paura della solitudine e chi ha paura del buio.

Clementina non dice di no a nessuno: di giorno e di notte la sua porta è sempre aperta.

Ormai non riesce più a ricordare quante sono le azioni buone che ha compiuto, però sa che sono davvero tante... ma, nonostante tutto questo, il ditale d'oro non è ancora pieno!

Toc! Toc!

La piccola volpe bussava alla porta della fata.

- Sono venuta a riportarti il ditale – dice a Dorotea che è già venuta ad aprire.
- Sei già riuscita a riempirlo?
- No, ma non ho intenzione di continuare, se prima non me ne darai un altro.
- Un altro? Che cos'ha questo che non va?
- Questo dev'essere difettoso, perché, con tutte le buone azioni che ho compiuto, dovrebbe essere strapieno... e invece non è neppure a metà!
- Ma questo lo sapevo già! – risponde sorridendo la fata.
- Allora, ti sei burlata di me?
- No, piccola volpe, non mi sono burlata di te. Questo è il ditale di una fata e quindi è un po' magico... ti avevo avvertita di non scoraggiarti!
- Ma io non posso fare più di così! Ho dato tutto quello che avevo: ho regalato il mio tempo a chi aveva bisogno di me, ho regalato il mio riposo a chi veniva a cercarmi di notte, ho dato la mia attenzione a chi voleva essere ascoltato; ho camminato con chi voleva camminare, mi sono fermata con chi era stanco; ho cantato con chi voleva cantare, ho preso la tristezza di chi era triste. Ho dato via persino alcuni ciuffi della mia pelliccia a un uccellino che doveva fare il suo nido. Che cosa posso fare di più?
- Devi imparare a non misurare quello che doni, Clementina. Per questo il ditale non si riempie mai: per insegnarti che la misura dell'amore è di amare senza misura.
- E dunque non sarà mai pieno?
- Mai. Perché non c'è limite all'amore.
- Ma allora amare vuole dire ricominciare sempre da capo! – esclama la piccola volpe.
- Sì, amare vuol dire ricominciare sempre da capo, senza fare conti, senza stancarsi mai. E vuol dire anche non esigere il prezzo di quello che doni. Perché il bene va fatto perché è bene, piccola volpe, non per avere in cambio qualcosa.
- Se è così, credo che non avrò mai la mia bacchetta magica – sospira Clementina – Non credevo che fosse così difficile diventare una fata!
- Ma essere una fata non è la cosa più importante, piccola volpe. L'importante è essere quello che si è e non quello che si vorrebbe. Tu sei una piccola volpe e devi vivere come le piccole volpi, quelle buone, s'intende! Ed essere fedele alla tua vita. Così, un giorno, anche tu risplenderai, come una fata.
- E quando verrà quel giorno?
- Quando tutto sarà passato,
quando tutto sarà stato amato.
Quando la gioia e il dolore avranno trovato
ciascuno un posto nel tuo cuore.
Quando, dei tuoi amici, ricorderai solo
il bene che ti hanno fatto
e non il male che hai ricevuto.
Quando avrai donato tutto,
perché sarai pronta a ricevere.
- Ed è ancora molto lontano quel giorno?
- No, può incominciare oggi, se tu lo vuoi, perché è già dentro il tuo cuore.

